

A NOVARA

Un lungo viaggio tra i più bei paesaggi dell'800 e del 900

LORENZO CAFARCHIO

■ Cogliere la natura sul fatto. Cingerla con una pennellata fermandola in eterno. Questo lo zenit che si è posta la mostra aperta fino al 6 aprile 2025 al Castello di Novara, **PAESAGGI. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo** a cura di Elisabetta Chiodini. Oltre 70 opere, provenienti da collezioni pubbliche e private, fanno capolino per descrivere l'evoluzione dell'arte nella paesaggistica tra Piemonte e Lombardia a partire dagli anni '20 dell'Ottocento giungendo fino alla prima decade del Novecento.

Nove le sezioni in cui immergersi, mentre lo spettatore viene accolto dal più sferzato naturalismo. Pianura lombarda del pittore meneghino Filippo Carcano, dipinto del 1887, è la quintessenza della Padania. Carcano è una presenza fissa tra il pubblico che agita i propri sensi. Le sale vanno, dalla prima, intitolata *La pittura di paese. Dalla veduta al paesaggio* fino all'ultima denominata *Il paesaggio divisionista: dal vero al simbolo*. L'occhio lo rubano in tanti, ma più di tutti, non poteva essere altrimenti, alla fine del nostro viaggio è Giuseppe Pellizza da Volpedo a ipnotizzarci con il suo olio su tela, 133 x 243,5 cm, *Sul fienile*. Ebbene sullo sfondo la luce del casolare illumina il resto, l'esistenza là fuori, dentro è l'ultima esalazione a farla da padrone. Un uomo anziano riceve l'estrema unzione. Il prete accompagnato da due giovani chierichetti e una donna sono proni al capezzale del moribondo. Ci sono gli attrezzi del lavoro, la vanga e il fieno, eppure mentre tutto svanisce il volto in fin di vita trova i tratti di una luce che nel crepuscolo dona la fisiognomica alla morte.

Al terzo salone, intitolato *Incontri, amici-*

zie e sodalizi artistici. Dallo studio ginevrino di Alexandre Calame a Rivara e Carcare, tra tutte le opere Le imposte anticipate (Buoie al carro), 1865 circa, realizzato da Carlo Pittara è lo spaccato dell'Italia che ha appena raggiunto l'unità. I bovini, uno dal manto bianco e l'altro scuro, sono con la bava alla bocca nella fatica che piega la schiena di uno dei due contadini intenti a caricare sul carro la legna. Gli alberi spogli ci parlano dell'inverno così come il nudo fondale piemontese.

Accanto incontriamo *Motivo sulla Bormida* del paesaggista portoghese, naturalizzato poi italiano, Alfredo de Andrade. Sull'esempio francese la volontà di tramutare e modernizzare la pittura panoramica. Galoppiamo verso la pittura di impressione. Le opere storiche, alla Francesco Hayez, che hanno insite nella propria realizzazione un alto valore morale, politico e sociale a metà dell'Ottocento lasciano spazio a opere di genere che prendono spunto dalla vita quotidiana. Le vedute degli autori piombano tra le incombenze della vita minuta. Un nuovo linguaggio quello del naturalismo lombardo proprio come nella tela di Paolo Sala *Leggendo Praga*. Dove una giovane immersa nella lettura sembra far fuoriuscire dal libro, che tiene con la mano destra, il paesaggio attorno a lei. La Brianza del lago di Annone in pieno effetto. Lo spazio di incontrare Massimo D'Azeglio, Giovanni Migliara, Antonio Fontanesi, Ernesto Rayper, Eugenio Gignous, Lorenzo Delleani, Mosè Bianchi e gli altri artisti esposti è tutto vostro. Uno spazio dove il piano padano incendia, come non mai, la visuale dell'osservatore privilegiato tra fiumi, monti e vedute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

